

- principalmente sull'impatto devastante che l'accordo avrebbe sull'ambiente (in particolare la deforestazione dell'Amazzonia), sulla crisi climatica, sui diritti umani delle popolazioni indigene e dei piccoli agricoltori, nonché sulla sopravvivenza economica degli agricoltori e allevatori europei a causa della concorrenza sleale derivante da standard produttivi, sanitari e ambientali radicalmente diversi e inferiori.

In tale contesto, il Parlamento Europeo, in data 21.01.2026, ha deciso di rinviare il dossier alla Corte di giustizia dell'Unione europea (B10-0060/2026) per ottenere un parere ai sensi dell'articolo 218, paragrafo 11, del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), sulla compatibilità dell'APEM e dell'ITA con i Trattati.

- Le questioni sollevate dal Parlamento Europeo sono di fondamentale importanza e attengono a profili strutturali dell'ordinamento giuridico dell'Unione. In particolare, si nutrono dubbi sulla compatibilità:
 - della procedura di scissione dell'accordo con l'art. 218 TFUE e con i principi di attribuzione, di equilibrio istituzionale e di leale cooperazione (art. 4, par. 3, e art. 13, par. 2, TUE), in quanto volta a privare i parlamenti nazionali del loro potere di ratifica;
 - del "meccanismo di riequilibrio" previsto dall'accordo con gli articoli 11, 168, 169 e 191 TFUE e con gli articoli 35, 37 e 38 della Carta dei Diritti Fondamentali, poiché potrebbe "minacciare la capacità dell'UE di mantenere l'autonomia del suo ordinamento giuridico", limitando di fatto la sua facoltà di legiferare in materie cruciali come la protezione del clima, dell'ambiente e della salute;
 - delle disposizioni dell'accordo con il principio di precauzione, sancito dall'art. 191 TFUE, la cui applicazione verrebbe indebolita e sottoposta al vaglio di un collegio arbitrale esterno all'ordinamento dell'Unione.
- Nonostante la pendenza di tale cruciale giudizio di compatibilità dinanzi alla Corte di Giustizia, emerge la ferrea volontà della Commissione Europea e il Consiglio intendano procedere con la firma e l'applicazione provvisoria dell'ITA, come si evince dal dibattito pubblico e dalle posizioni espresse da alcuni esponenti istituzionali, in particolare dalla Presidentessa Ursula von der Leyen.
- L'applicazione, anche solo provvisoria, dell'accordo nelle more della pronuncia della Corte di Giustizia, esporrebbe il settore agricolo italiano ed europeo a danni gravi, immediati e potenzialmente irreversibili, vanificando la funzione stessa del controllo preventivo richiesto dal Parlamento.

